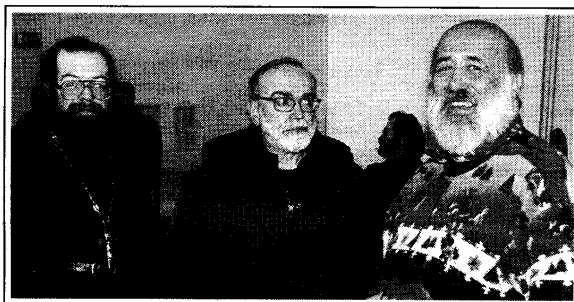


Don Fredo Olivero ha animato l'incontro organizzato dal centro San Paolo sull'immigrazione

# Quando ti abbiamo visto forestiero?

**M**artedì 1° febbraio si è svolto il primo degli incontri su argomenti "di stretta attualità", promossi dal centro culturale San Paolo di Alba: *Il mondo come casa: dalla diffidenza all'accoglienza*. La relazione centrale della serata è stata affidata a don Fredo Olivero della pastorale dei migranti di Torino, un prete che da vent'anni lavora con gli stranieri. Sono intervenuti anche don Adriano Rosso dell'Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso, don Paolo Rocca di *Migrantes*, don Gino Chiesa del Centro missionario, Ambrogio Pare, prete ortodosso, ed Emilio De Vitto dell'Ufficio stranieri del Comune di Alba.

**Gli stranieri: chi sono e da dove vengono?** Gli immigrati, ha esordito don Fredo, sono i perdenti che non vogliono perdere, che non accettano di essere tagliati fuori dai benefici della mondializzazione. Non si tratta di poveracci, ma di esponenti della classe media, con un buon livello culturale, spesso superiore al nostro. Il 90% di loro arriva in aereo o in pullman con visto turistico, non su navi o barconi fatiscenti! L'emigrazione ha come motivazione la ricerca di migliori opportunità di vita, impensabili nel loro Paese. Per molte donne c'è un sogno di parità e dignità, di un progetto di vita diverso. Salvo i casi di espulsione, solo l'1% ritorna al Paese d'origine. Gli immigrati regolari in Italia sono due milioni e quattrocentomila, a cui vanno aggiunti duecentomila minori. E aumenteranno ancora: si stima che nei prossimi cinque anni il numero degli stranieri raddoppierà. In particolare cresce il numero dei minori: chi è nato qui si sente italiano e vuole essere trattato da italiano. I musulmani sono meno di un terzo degli immi-

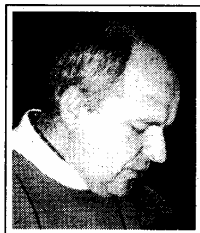


**DIALOGO.** Da sinistra: il prete ortodosso Ambrogio Pare, don Paolo Rocca e don Fredo Olivero (foto di Severino Marcato). Sotto: don Ampelio Crema, responsabile del centro culturale San Paolo.

grati. Con l'immigrazione dai Paesi dell'Est sono in forte aumento gli ortodossi e gli atei.

**Su questa terra nessuno è padrone; siamo tutti inquilini.** Sono recentemente apparsi dei cartelloni elettorali

con su scritto: «Stiamo tornando padroni a casa nostra». Questa mentalità del padrone non è cristiana: noi siamo i custodi della terra, non i padroni. La Bibbia ci insegna che la terra è di Dio e noi siamo ospiti e inquilini. Per approfondire que-



sto problema, si raccomanda la lettura dell'opuscolo della commissione "Giustizia e pace": *Quando ti abbiamo visto forestiero?*

**Le parrocchie: spazio di incontro o esclusione?** L'arrivo tra noi di queste

persone ci mette spesso in crisi perché non siamo preparati. Le nostre comunità cristiane fanno fatica a capire i problemi degli stranieri. In realtà l'incontro tra culture diverse fa bene anzitutto a noi. È un'occasione preziosa che ci costringe al confronto.

**«In quella serata, mi è parso di capire...»**

**M**artedì sera 1° febbraio, nella sala Fenoglio, sentivo i responsabili della *Migrantes* di Alba e di Torino che mettevano in evidenza il grande fenomeno dell'immigrazione. Mi è parso di capire che sia solo la Chiesa a farsi carico di un bisogno così gravoso, sia burocratico, parte maggiore, sia, parte non meno importante, spirituale e religioso, di queste persone mendicanti di tutta la nostra umanità. Mi sono chiesto: possibile che grandi organizzazioni sindacali, per loro natura sensibili alle esigenze di chi disperatamente ne ha bisogno, non se ne facciano carico, almeno nell'aspetto burocratico, lasciando alla Chiesa la parte che le compete?

Francesco Marengo

**Convertirli al cristianesimo o aiutarli a crescere nella loro religione?** Gli intervenuti hanno ribadito la convinzione che occorre aiutare gli immigrati a crescere nella loro fede d'origine, perché le fedi vissute coerentemente possono aiutare i popoli a dialogare, ad ascoltarsi, a capirsi. Non è un dato confortante sapere ad esempio che a Torino solo il 3% dei musulmani partecipa agli incontri di preghiera. Chi coltiva i propri valori spirituali e mantiene salda la propria fede molto più difficilmente finisce preda della criminalità.

**Sono utili le comunità etniche?** Secondo don Fredo Olivero sì, come soluzione temporanea, perché la piena integrazione sociale e soprattutto religiosa ha tempi lunghi. Trovarsi insieme tra immigrati dello stesso Paese apparentemente ritarda l'incontro, ma in realtà aiuta queste persone a vivere meglio il loro essere qui, migliora la qualità della loro vita.

**La vera sicurezza è il dialogo, non la Polizia!** Avvertiamo spesso attorno a noi un clima di paura e diffidenza: la gente si barriera in casa e va alla ricerca di sofisticati mezzi di sicurezza. In realtà la vera sicurezza non è la Polizia, ma il dialogo: la conoscenza dell'altro, la scoperta che vicino a me vive una persona che ha problemi, sentimenti come i miei.

**L'integrazione comincia dalla scuola dell'obbligo.** È qui che si gioca gran parte del futuro: chi si sente accolto e non discriminato, chi vive un'esperienza positiva si integra e diventa una presenza cooperante. Finora la scuola ha "tamponato" bene, grazie a bravi insegnanti e all'aiuto dei genitori. Nel prossimo futuro bisognerà fare molto di più.

Lidia e Battista Galvagno